

proposta

DOMENICA 4^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1396 – 31 GENNAIO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

UN CAMMINO PER RISCOPRIRE LA FEDE E LA VITA CRISTIANA

Nella prossima settimana, lunedì e giovedì sera, dalle 20,45 in poi verranno proposti degli incontri di catechesi presso l'Istituto DON ORIONE da parte delle Comunità Neocatecumenali.

Le presento e le raccomando per chi sta cercando una strada più forte per riscoprire il significato del suo Battesimo e del suo essere cristiano.

Le raccomando a chi nonostante tutto non riesce a dare un senso alla sua vita o dalla vita è stato profondamente segnato.

Le raccomando a chi si è sentito rifiutato dalla moglie, o dal marito, o dai figli, o dagli amici. A chi si sente solo e non ha trovato in parrocchia una risposta alle proprie attese.

Si tratta di una esperienza che accompagna non solo in qualche circostanza, ma tendenzialmente per tutta la vita. Un'esperienza che certamente chiede molto, ma che in compenso dà molto di più. E assicuro che non c'è concorrenza tra chi vive una esperienza di fede "normale" in parrocchia e chi la vive "speciale" in una comunità neocatecumenale: siamo guidati dallo stesso Gesù ed orientato allo stesso Padre. drt

Domenica scorsa abbiamo ascoltato, nella seconda lettura, la lettera di S. Paolo sulle membra del corpo, questo corpo che è la Chiesa (1Cor 12,12-30). Butto giù poche righe per condividere con voi alcune riflessioni. Io ho interpretato il brano come un monito, come un "attenzione"; attenzione a non lasciare indietro le persone che vivono condizioni personali diverse dalle nostre e attenzione a non dimenticare cosa ci unisce: l'Amore di Dio. Mi spiego meglio.

San Paolo parla di quelle membra del corpo che sembrano più deboli, che riteniamo meno onorevoli, quelle indecorose. Le ho identificate con quelle persone, a cui mi riferivo prima, che vivono condizioni personali particolari, ad esempio chi si sposa e poi si separa o gli omosessuali (giusto per darci un elemento in più per la discussione del DDL Cirinnà). Ecco, a me il brano ha detto che devo ricordare che queste membra non sono altro che un'ulteriore grande possibilità di far entrare nel mondo l'Amore di Dio, immenso, per ognuno e fino alla fine, "proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie", necessarie a cosa? Necessarie per il Suo Amore, credo.

"Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui."

Giacomo Molaro

SABATO 6 FEBBRAIO

ORE 15,30:

UNZIONE DEGLI INFERMI E DEGLI ANZIANI

Anche quest'anno sabato prossimo celebriamo il sacramento dell'UNZIONE per anziani ed ammalati.

Chiediamo a chi delle varie corali può partecipare di animare la celebrazione con il canto. Chiediamo ancora a chi può offrire qualche dolce, frittella o galano di contattare **direttamente don Roberto** (perché non ci sia o troppo o troppo poco). Grazie

LETTERA

Caro Don Roberto, ho, come sempre, letto con interesse il suo ultimo articolo "chi è la Chiesa?" e vorrei esprimerle alcune mie riflessioni e considerazioni.

Mentre leggevo l'articolo mi sono accorta sempre più che quanto da lei esplicito corrisponde perfettamente a quanto provo io ogni volta che accendo la televisione, leggo un giornale o mi trovo ad ascoltare i discorsi di persone estranee. Ma non mi riferisco a quanto viene detto o scritto sui sacerdoti o sugli uomini di Chiesa in genere, ma sui dipendenti degli enti pubblici.

L'opinione pubblica, giustamente, è compatta ed indignata di fronte agli episodi di "malcostume" che sono stati portati alla luce nel comune di San Remo piuttosto che in altri comuni d'Italia (senza tagliare fuori neppure alcuni dipendenti del comune di Venezia che qualche anno fa sono stati "beccati" al mercato dopo aver timbrato il cartellino in entrata.), e fa di tutt'erba un fascio. Nessuno però è disposto a spezzare una lancia per quanti ogni giorno (e le assicuro che sono la maggioranza), con onestà, professionalità e spirito di servizio svolge il proprio lavoro e viene comunque apostrofato con l'etichetta di FANNULLONE.

Lei ha ricordato che è grazie ad un sacerdote che ci ha impartito il Battesimo che siamo divenuti parte della Chiesa, ma vorrei qui allora aggiungere che è grazie a qualcuno che ha provveduto a registrarci allo Stato Civile che siamo diventati (nel bene e nel male) cittadini italiani e che è sempre grazie a qualcun altro che in qualsiasi momento è in servizio (anche a NATALE o a PASQUA) per predisporre i certificati necessari per poter effettuare i funerali poi officiati sempre dai soliti sacerdoti che battezzano. E gli esempi potrebbero essere molti altri.

Quindi, per concludere, caro don Roberto, non voglio con questo fare una difesa dei dipendenti pubblici, né suggerirle l'antico detto "mal comune.....", ma vorrei invitare tutti i lettori, me compresa, a riflettere e cercare di non cadere in quel brutto circolo che consiste nel seguire la scia o l'onda di quanti dicono certe cose anche solo per manovrarci o portare l'acqua al proprio mulino. E' giusto punire, ammonire e anche "disprezzare" chi non si comporta in modo corretto se non peggio, ma è necessario anche saper riconoscere e soprattutto apprezzare e difendere chi invece svolge il proprio lavoro in modo corretto ed onesto sia dipendente pubblico o

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (1- 7 FEBBRAIO 2016)

Lunedì 1 Febbraio:

Pomeriggio: visita alle famiglie di V. F. Cavanis (dispari)

Ore 20,45: **INCONTRO DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI**

Martedì 2 febbraio: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa

SI FA IL CATECHISMO DELLE MEDIE

Ore 18,30: **CONVOCAZIONE SOTTO IL PORTICO E PROCESSIONE FINO ALLA CHIESA PER CELEBRARE LA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO (vulgo: Candelora)**

Mercoledì 3 Febbraio:

Ore 9.00: S. Messa del mercoledì

Ore 17.00: Incontro delle catechiste in Centro

Giovedì 4 Febbraio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. F. Cavanis (pari)

Ore 20,40: **CATECHISMO DEGLI ADULTI**

Venerdì 5 Febbraio:

Primo venerdì del mese. Speriamo non ci siano funerali per portare la comunione agli ammalati.

Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI

Ore 20,45: **CORSO PER I FIDANZATI**

Sabato 6 Febbraio:

ORE 15,30: UNZIONE DEGLI INFERMI

Pomeriggio: CONFESSIONI

Sono invitati in modo particolare i ragazzi della 5^a elementare

FAMIGLIA E UNIONI CIVILI

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto sono consapevoli della necessità e dell'urgenza di mantenere oggi viva e ben presente - nelle vicende quotidiane e nel dibattito pubblico - la coscienza che la famiglia è indispensabile cellula vitale per la nostra società contemporanea.

Accolgono perciò con favore ed incoraggiano tutte quelle iniziative che intendono offrire un contributo sereno e costruttivo al bene comune del nostro Paese. Non con atteggiamenti polemici o volontà conflittuali ma con il desiderio di aiutare tutti a riflettere sulla portata dei valori in gioco.

Evidenziano che la stessa Costituzione italiana attesta la specificità e la rilevanza unica della famiglia - come "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29).

Questo principio dovrebbe moltiplicare l'impegno e le azioni di tutti - in politica, cultura ed economia, nel mondo del lavoro, dell'educazione e della scuola ecc. - per far sì che la famiglia sia concretamente e maggiormente tutelata e sostenuta nei diversi ambiti di vita civile e istituzionale.

Condividono profondamente quanto espresso da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* laddove, in particolare, sottolinea "la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura" in quanto "esiste una «ecologia dell'uomo» perché «anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere»" (n. 155).

I Vescovi del Triveneto ritengono che - anche nei dibattiti attuali - vada salvaguardata, in modo netto e deciso, la famiglia fondata sul matrimonio e intesa come unione stabile, fedele e aperta alla vita tra un uomo e una donna. Altre forme di legami affettivi tra persone - anche omosessuali - sono per loro natura diverse e vanno, quindi, considerate diversamente dal rapporto d'amore

tra un uomo e una donna che - nel matrimonio - creano famiglia e vivono un impegno stabile e disponibile alla procreazione. A chi vive altri legami affettivi vanno riconosciuti i diritti individuali della persona. Ma altra cosa sono i diritti propri dell'istituto matrimoniale. Infatti, come ha affermato in queste ultime ore il Santo Padre parlando alla Rota Romana, "non può esserci confusione" tra "la famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo" e "ogni altro tipo di unione".

I Vescovi del Triveneto auspicano che, come avviene in una società democratica, una sapiente e chiara regolamentazione dei diritti e dei doveri sia perseguita e realizzata all'interno di un dialogo franco, leale e senza pregiudizi di sorta. In questa materia non sono possibili compromessi al ribasso; si tratta, piuttosto, di fare riferimento alla legge morale naturale. Confermano, quindi, il sostegno e la gratitudine nei confronti di tutti coloro che si adoperano fattivamente affinché la famiglia continui ad essere e possa svilupparsi sempre più come "lievito" e "fermento di bene" comune per tutta la società italiana.

FRANCESCO BORTOLATO CI SCRIVE

ROMA 30 GENNAIO: NO alle unioni civili!

Il 26 gennaio è arrivato al Parlamento il disegno di legge detto Cirinnà che prevede il riconoscimento pubblico per le convivenze delle coppie, anche omosessuali.

Bisogna fermarlo: perché?

- Riconoscere giuridicamente le unioni di fatto è assurdo perché esse non contribuiscono al bene comune, che ha bisogno di famiglie unite e stabili, soprattutto per la crescita dei bambini, e le famiglie sono i piccoli mattoni che costruiscono la società.
- ancor più inaccettabile lo è per le unioni omosessuali, che sono espressione di una tendenza innaturale e oggettivamente disordinata, priva della dimensione basilare della complementarità dei sessi e costitutivamente sterile.
- Le leggi non servono a soddisfare i capricci o i desideri dei singoli o delle coppie, ma a garantire e promuovere il bene comune secondo verità.
- il diritto crea cultura, e finirà per promuovere come buone o almeno normali situazioni che non lo sono, in un gioco di causa-effetto rovinoso: le leggi sul divorzio, l'aborto e la fecondazione artificiale tragicamente lo insegnano.
- Il nostro Paese, già malridotto e paralizzato dall'inverno demografico, sarebbe spinto ancor di più nella fossa della precarizzazione dei legami familiari e sociali e del trionfo dell'individualismo egoista. Occorre tanto a capirlo?
- Qualunque formula di compromesso farebbe il gioco dei nostri avversari: una volta aperto il varco, nulla potrà impedire il "matrimonio omosex" con adozione e "utero in affitto".
- Infine, la Chiesa da sempre ammonisce a non dare mai riconoscimento pubblico a queste unioni, sia per il danno al bene comune, sia perché sono moralmente situazioni di grave peccato di fronte a Dio.

Il colpo mortale al matrimonio ed alla famiglia, inimmaginabile solo pochi anni fa, ormai appare inevitabile: ha dalla sua Governo e maggioranze, e chi doveva fare muro ha taciuto o sussurrato qualche timido distinguo ... quando addirittura non ha cercato il compromesso (molti vescovi compresi).

Ma non tutto è ancora perduto: si deve dare battaglia!

... Insomma, questa volta ci giochiamo il tutto per tutto: unisciti a noi!

Francesco Bortolato – bortolotofamily@gmail.com

RIFLESSIONE PER LA 4^A DOMENICA DEL TEMPO ORDONARIO ANNO C

LUCA 4,21-30

21 Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». 22 Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». 23 Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». 24 Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. 25 Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; 26 ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. 27 C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siriano». 28 All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; 29 si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. 30 Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Questa volta Gesù se l'è andata a cercare.

Erano tutti tranquilli in sinagoga, persino meravigliati per le cose belle che stava dicendo. Per dire il vero erano anche sorpresi, incapaci di capire come mai uno di loro, il figlio di Giuseppe, a Cafarnao avesse avuto tanto successo.

Ma non si erano ancora espressi.

Non avevano fatto richieste, o almeno non le avevano dette. Le portavano nel cuore. Gesù le leggeva nei loro occhi. E Gesù li ha preceduti e in un certo senso li ha provocati.

E siccome si sa che la verità, tanto sbandierata a destra e a manca, non piace a nessuno quando è vera, alla fine avevano deciso di farlo fuori.

Ma prima.

Ma prima ci fermiamo a ragionare sul fatto che Gesù fino ad allora dai suoi compaesani era solo il "figlio di Giuseppe". Ciò significa che tutta la sua giovinezza Gesù l'aveva vissuta nella perfetta normalità. Era uno come tutti, era il figlio di Giuseppe. Sarebbe fuori luogo immaginare come abbia trascorso quegli anni, se era di compagnia, se si era mai innamorato di nessuna, se era bravo nel suo lavoro, se era tanto o poco "di chiesa"?

Certamente occorre domandarsi perché mai Gesù abbia atteso tanto tempo, tanti anni per venir fuori ed occupare il suo posto di Messia e di Figlio di Dio in mezzo agli uomini. E la mia risposta l'ho data tante volte: tutti quegli anni sono serviti a Gesù per capirsi e capire. Lentamente è cresciuta in lui l'autocoscienza di se stesso.

E progressivamente ha capito la vita e le sue regole.

Non è stato un maestro che ripeteva come un pappagallo quello che altri avevano detto prima di lui (e il vangelo lo sottolinea tante volte: parlava come uno che ha autorità e non come gli altri maestri).

Quanto alla fine ci ha insegnato l'aveva sperimentato di persona, nel concreto della vita di tutti i giorni.

Ma ecco che avviene lo scontro.

Probabilmente Gesù aveva capito che la meraviglia e lo stupore con cui i suoi compaesani l'avevano accolto ed ascoltato non erano aperti alla fede, ma preludevano alla pretesa che quello che aveva compiuto a Cafarnao (di cui, però, non sappiamo niente, almeno dall'evangelista Luca) lo facesse anche nel suo paese.

Eh, sì, la pretesa.

E cioè il considerare un diritto nostro ed un dovere di Dio che tutto ci sia dato e in misura non minore rispetto agli altri.

Pretesa e diritto che spesso sono giustificati dal fatto che "ce lo meritiamo".

Abbiamo fatto la nostra parte – così la pensiamo – che Dio faccia la sua.

Questa settimana sono andato a benedire la casa di un'anziana di 89 anni: era arrabbiata con Dio perché aveva alcuni disturbi "dolori veramente no, ma non posso camminare fuori di casa, devo stare attenta a quello che mangio ... io, che ho sempre fatto solo del bene, non mi sarei mai aspettato di finire così ..." Poi se l'è presa anche con me perché vado a benedire le case solo una volta l'anno, lei che era abituata ad avere preti e suore per casa tutti i giorni.

Il Padreterno avrà pazienza e di sicuro la perdonerà, io che non sono il Padreterno non suonerò più alla sua porta. Perché le pretese ce le dobbiamo dimenticare.

Per questo Gesù, raccontando della vedova di Sarepta e di Naaman, ci informa che tra Dio e l'uomo non esiste una contabilità basata sul dare e l'aver, perché il Padre agisce sempre e solo nella totale gratuità, e nessuna creatura può pensare di accampare dei diritti di fronte a lui.

La Scrittura, anche nell'Antico Testamento, ci offre figure di credenti che sono consapevoli di vivere nel segno della "grazia" e non della "pretesa".

Giobbe è uno di questi: "Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore".

Gesù stesso, nell'orto degli ulivi, dirà: "Padre, se possibile, passi da me questo calice"....

"Se possibile".

Ecco lo spirito con cui ci dobbiamo presentare davanti al Signore.

Perché così si accetta che l'ultima parola sia la sua, che la decisione la prenda lui e sia lui ad agire secondo la grandezza della sua misericordia.

E poi, se dovessimo guardar bene nel nostro passato ,, credo che dovremmo accettare "che solo chi è senza peccato può scagliare una pietra". Non certo noi.

E così va a finire che lo cacciano dal loro paese.

Immagine dell'uomo che non accetta un Dio che dice la Verità, e vuole solo idoli che illudono e profeti che mentiscono.

Oggi come ieri